



La rete pavese del terzo settore che coniuga sostenibilità e solidarietà

La rete si è costituita progressivamente in questo ultimo decennio a partire dalla condivisione di progetti ed iniziative realizzate in partenariato tra diversi e storici soggetti del terzo settore operanti nel **Pavese**, in **Oltrepò** e in **Lomellina**. La rete è aperta alla partecipazione di ulteriori realtà del nostro territorio che ne condividono valori ed obiettivi.

Ha ideato Il Progetto **S²o.l.e. (Solidarietà -Sostenibilità -Opere-Lavoro -Emancipazione)** sostenuto da Fondazione Cariplo nell' ambito del Bando Emblematici Maggiori

Valori e Manifesto de IL GRUP

La nostra proposta ideale e progettuale, che intende coniugare culturalmente ed operativamente **solidarietà e sostenibilità**, vuole dare piena concretezza ai *valori* che ci ispirano non meno che all'*amicizia* che nutre nel tempo il nostro legame.

Intendiamo quindi darne conto attraverso un Manifesto che ci rappresenti e che orienti il nostro procedere e costruire insieme.

Un **Manifesto** sintetizzabile in queste *5 parole chiave* ed a partire dal quale si è formalizzata la rete tra i partner. Il Nome della rete è "**IL GRUP**" che in dialetto pavese significa *IL NODO*

COMUNITA'

Parola che deriva dall'unione di due termini latini: la preposizione *cum* che indica il legame e il sostantivo *munus* che significa dono. Le comunità sono quindi gruppi in cui gli individui instaurano tra loro legami basati sul dono reciproco. Un dono necessario, moralmente dovuto e riconosciuto come tale dalla collettività a cui si appartiene. Il dono in una prospettiva relazionale di scambio, legata ad un interiorizzato senso di rispetto per l'altro, ma anche un tributo d'affetto, tanto che *munis* è sinonimo di *gratus*. Il piacere di mettere in comune qualcosa di nostro perché diventi patrimonio di tutti. Donarsi attenzione, tempo, fiducia reciproca. La nostra idea progettuale vuole consolidare la rete, lo scambio di doni tra i partner, la collaborazione tra le aziende e gli attori del territorio, per far crescere iniziative sostenibili di impresa sociale, con impatti positivi su tutta la comunità. E ancor di più vuole consolidare il legame tra le persone, per sviluppare uno spirito di amicizia sociale, finalizzato a migliorare la qualità della vita di ciascuno e di tutti.

MEMORIA

La memoria è il fondamento della nostra identità e del nostro essere nel mondo. Senza memoria non sappiamo più chi siamo e dove stiamo andando, come capita alle persone che "perdono la memoria" e si smarriscono e non si riconoscono più. Raccogliere la memoria è come conservare i frutti invernali: più riposano e maturano lentamente e più diventano preziosi per il futuro. La memoria come diceva Calvino, è ciò che "*tiene insieme l'impronta del passato e il progetto del futuro, ci permette di diventare senza smettere di essere*".

La nostra idea progettuale promuove le produzioni locali e valorizza le sue risorse genetiche, nell'ottica di mantenere la produzione agricola quanto più bio-diversa possibile, codificando buone pratiche e avviando esperienze pilota capaci di migliorare i processi di valorizzazione. Non basta infatti salvare la diversità rurale. Occorre conservare la memoria collegata alla biodiversità, la storia, il sapere tradizionale che sta dietro a ogni coltura, favorendo il dialogo tra le generazioni e il coinvolgimento degli anziani: come si coltivava, come e quando si raccoglieva, come si conservava e come si utilizzavano al meglio in cucina i prodotti di madre terra. Avere memoria è anche un atto di fiducia verso il futuro. Come facevano sempre i nostri contadini che, diventati vecchi, piantavano un albero da frutto. Così come avevano fatto anche i loro padri, nonni e bisnonni. Un albero di cui non avrebbero mai raccolto i frutti ma lasciato come dono per chi verrà dopo, affinché cresca come testimonianza, legame e memoria tra le generazioni.

CURA

La pandemia ci ha dato prova di quanto sia delicata la relazione con la natura e i differenti sistemi ecologici: non siamo i padroni del pianeta e della vita che ospita, siamo parte della vita sulla terra e da lei dipendiamo. Abbiamo avuto prova di quali siano le attività e i lavori essenziali alla vita e alla comunità. Abbiamo avuto dimostrazione di come un sistema basato sul pensiero unico del profitto, su un antropocentrismo predatorio, sulla riduzione di tutto il vivente a merce, non sia in grado di garantire protezione ad alcuno.

Come ci ha detto Papa Francesco *“Non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato. Le ferite causate alla nostra madre terra sono ferite che sanguinano anche in noi”*.

L'alternativa esiste. E' la costruzione di una società della cura, che sia cura di sé, dell'altro, dell'ambiente, del vivente, della casa comune e delle generazioni che verranno. La cura è responsabilità, è la premura verso il prossimo, la sollecitudine a favorire il benessere dell'altro, l'impegno a far fiorire le sue possibilità. Come fa un buon insegnante, che poi ottiene in cambio una restituzione di senso che non ha uguale e che lo fa sentire bene: ben-essere. È questa l'essenza della cura: *“Consiste nell'essere una pratica e accade in una relazione”*. La nostra idea progettuale, che mette al centro la cura delle persone, non è un sentimento o un'idea ma un atto, perché è qualcosa che si fa nel mondo in relazione con gli altri, condividendone le fragilità, le paure, le speranze, le gioie, gli amori. Un amore non fatuo, non impalpabile, ma concreto. Un amore che, come diceva Gaber diventa "materia, terra, cosa".

SAPIENZA

L'etimologia è istruttiva, provenendo dal verbo latino *sapere* vale come “assaporare”, significa essere in grado di gustare la verità, di sentirla dentro di sé. Non è una conoscenza intellettuale ma il sentimento profondo delle cose, la cui scoperta è affidata ad un itinerario lungo e difficile. *“La sapienza è figliola della speranza.”* dice Leonardo da Vinci. E' un termine assai vicino alla sfera spirituale ma che appartiene nel contempo al mondo della concretezza sensoriale: il sapore. Sapienza è dunque gustare ed il gusto è difficile da spiegare ad altri. Si può però indicare la strada, accompagnare a farne conquista ed esperienza personale e condivisa. La nostra idea progettuale valorizza le botteghe agricole e artigiane, tessuto connettivo delle comunità, sapienza di quel “saper fare” che tiene in vita l'identità dei nostri territori, dando valore alla peculiarità dei prodotti e dei metodi di lavorazione. L'idea progettuale valorizza i mestieri e risveglia nella comunità e nei giovani l'interesse autentico verso un patrimonio prezioso di professioni a rischio di estinzione. Un impegno culturale che permette di riappropriarsi di quella antica sapienza artigiana, mettendo in comunicazione il talento creativo e l'identità dei luoghi e trasformando così la materia in valori.

EVOLUZIONE

Viviamo un'epoca in cui le sfide dell'umanità sono strettamente intrecciate a quelle del pianeta. Non è più possibile parlare di evoluzione umana senza affrontare temi quali l'uso e la distribuzione delle risorse, la biodiversità, il cambiamento climatico. Occorre che la società evolva verso forme più progredite di vita, di relazioni e di cultura. Abbiamo bisogno di un nuovo Rinascimento che ci liberi dal delirio di ritenere che lo scopo della vita sia produrre sempre di più, per consumare sempre di più. Scrive Franco Arminio *“Abbiamo bisogno di contadini, di poeti, gente che sa fare il pane e riconosce il vento. Più che l'anno della crescita, ci vorrebbe l'anno dell'attenzione. Attenzione a chi cade, al sole che nasce e che muore, ai ragazzi che crescono. Oggi essere rivoluzionari significa togliere più che aggiungere, rallentare più che accelerare, significa dare valore al silenzio, alla luce, alla fragilità, alla dolcezza”* La nostra idea progettuale diventa condivisione di storie e di tempi, condivisione di esperienze culturali, culturali, etiche ed emozionali. Vogliamo evolvere per emancipare, per fare innovazione sociale, per costruire ponti e nuove relazioni tra pubblico, privato e terzo settore. Per essere stimolatrici di coscienze, capaci di seminare, nelle comunità nelle quali operiamo e viviamo, il desiderio ed il piacere dell'ascolto reciproco, del dialogo, dell'apertura, dell'amicizia, della convivialità, della condivisione. Per aggiungere bellezza alla bellezza originaria che ci è stata donata e tramandata.